Anno XLV - N. 125

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero 7.

Telefono 4 59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 8 maggio 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

L'inaugurazione della Mostra di floricoltura

L'arrivo dei Sovrani

FIRENZE, 7. — Fino dalle ore 8 le vie per le quali deve passare il corteo reale sono animatissime.

Una grande folla che va man mano crescendo, si avvia verso la stazione, a stento trattenuta dalle truppe che sono schierate lungo tutto il percorso delle carrozze reali.

Alla stazione si trovano ad attendere i sovrani il marchese Filippo Corsini e la marchesa Ginori Venturi, dama di corte, di S. M. la Regina il conte Tizzoni, cerimoniere di corte, l'on. Lodovico Guicciardini, ed alcuni ufficiali di stato maggiore.

Alle ore 9.15 giunge la macchina staffetta che preannuncia il treno reale, il quale arriva alle 9.30 in perfetto orario.

Ne discende subito l'aiutante di campo generale Brusati e quindi S. M. il Re, poscia la Regina che sono ossequiati dal sindaco e dalla marchesa Ginori e dagli altri presenti.

Dopo scambiati i saluti i sovrani si avviano all'uscita della stazione.

Sull'ampio piazzale della stazione sono disposti i corrazzieri ed una compagnia d'onore, la fanfara intonò la marcia reale.

Da parte della gran folla scoppia un frenetico ed entusiastico applauso. I sovrani salgono poi nella carrozza di gala insieme al Sindaco marchese Corsini e seguiti da altre due carrozze, ove prende posto il seguito, le carrozze si dirigono subito all'inaugurazione dell'esposizione internazionale di floricoltura.

Il saluto entusiastico della folla

Lungo la strada che percorrono sono scaglionate varie musiche al loro passaggio intuonano la marcia reale, e da parte della gran folla scoppiano frenetici applausi.

Le carrozze dei sovrani in qualche punto sono fatte bersaglio di mazzi di fiori che vengono gettati dai balconi.

Il tempo continua ad essere cattivo.

Per tutto il percorso fino alla mostra di floricoltura i sovrani sono sempre vivamente acclamati.

Al giardino di floricoltura attendevano i sovrani oltre il comitato dell'esposizione al completo, il ministro dell'istruzione on. Credaro, ed il sottosegretario on. Di Scalea e Pavia, il Prefetto la Deputazione del Senato con a capo il sen. Villari, la Deputazione della Camera presieduta dall'on. marchese Cappelli, senatori, deputati, autorità, e una grande folla di invitati, fra cui moltissime signore in eleganti toilettes.

Appena le carrozze reali giunsero al giardino della società di orticoltura, scoppiarono vivi applausi e grida di: Viva il Re! Viva la Regina!, mentre le musiche intonano la marcia reale.

Le carrozze reali percorrono i viali del giardino fermandosi nel piazzale centrale dell'esposizione.

Discesero subito i sovrani accolti da nuovi applausi.

S. M. la Regina vestiva un elegante abito lilla, con largo e ricco cappello guarnito di aspri bianco.

Essi entrarono nella prima serra, seguiti dai ministri e dalle autorità.

Il senatore Ridolfi, presidente del comitato ed altri membri, il prof. Valvassori l'ing. Rampoldi, l'avv. Siemoni accompagnano i sovrani dando loro spiegazioni circa le piante disposte.

I sovrani mostrano di interessarsi molto alla mostra e si congratulano vivamente per la riuscita di essa coi ministri e col comitato.

I sovrani poi passano nelle altre serre, continuamente acclamati dagli invitati che facevano ala al loro passaggio per i viali dell'esposizione.

Intanto la pioggia è cessata ed il tempo accenna a rischiararsi.

Dopo le serre di floricoltura i sovrani visitarono l'esposizione artistica contenente quadri di soggetto floreale.

Si offre alla Regina uno stupendo mazzo di fiori.

I sovrani salutati dai membri del comitato riprendono il posto nella vettura col Sindaco.

Le carrozze escono dal giardino. La folla immensa acclama i Sovrani, sventola i fazzoletti, i cappelli e grida: Viva il Re! Viva la Regina!

A palazzo Pitti

I sovrani scortati dai corrazzieri si dirigono al palazzo Pitti.

Lungo percorso fanno ala le truppe trattenenti a stento la folla acclamante entusiasticamente i Reali.

Passati i Reali si tolgono i cordoni la folla si riversa nella piazza Pitti.

I sovrani arrivano a Palazzo Reale alle 11.30.

La folla applaude incessantemente i sovrani.

I sovrani si affacciano al balcone a ringraziare.

Poco dopo si ritirano ma sono costretti ad affacciarsi nuovamente dalle continuate ovazioni della folla.

La pioggia prosegue a cadere.

Le corse alle Cascine

FIRENZE, 7. — Oggi verso le 16 i Reali e il seguito si recarono alle Cascine per assistere alle corse al galoppo. All'ingresso della tribuna i Sovrani furono ossequiati dal presidente e dai membri dell'associazione fiorentina per le corse al galoppo.

Nella tribuna reale vi erano il ministro Credaro, il sottosegretario di Stato Pavia, il prefetto, Nathan, il generale Della Noce, il marchese Ginori, vari deputati e senatori. Il pubblico numeroso assisteva alle corse.

Dopo le corse i Reali ritornarono a palazzo Pitti applauditi dalla folla.

Le visite dei Reali

FIRENZE, 7. — Alle 16.15 i Sovrani in due automobili, accompagnati dal generale Brusati, dal duca e dalla duchessa Ascoli, dal capitano di Corvetta Bonaldi, si recarono a visitare l'istituto fototerapico, diretto dal prof. Pellizzari. Li ricevette il professor Pellizzari e i medici di turno.

I Sovrani visitarono minutamente le sale soffermandosi ai letti dei malati ivi ricoverati.

Appena si seppe la presenza dei Sovrani all'Istituto gran folla si radunò in via della Pergola, dove ha sede l'istituto. All'uscita i Sovrani furono fatti segno ad una calorosa ovazione. I Sovrani lasciarono l'istituto alle ore quindici.

Poi la Regina si recò a visitare l'ospedale dei bambini a Mayer, dove fu ricevuta dalla marchesa Montagliari, dal professor Pacchioni e da altri medici dell'ospedale. La regina visitò minutamente l'ospedale fermandosi ai letti dei piccoli malati.

Per gli esami nelle Scuole medie
L'on. Credaro torna all'antico

ROMA, 7. — La Vita dice che il nuovo progetto di legge dell'on. Credaro discusso ed approvato dal consiglio dei ministri di ieri, non è quello che riguarda l'ordinamento e l'assetto definitivo delle scuole medie, cui il ministro della pubblica istruzione va dedicando tutte le sue cure di studio e di intelletto, e che sarà presentato quanto prima all'approvazione del Parlamento.

Si tratta invece, se non siamo male informati, continua la Vita, di un progetto di legge che riguarderebbe esclusivamente il sistema degli esami delle scuole medie, esami che attualmente sono stati aboliti nella sessione estiva mediante passaggio con la solo media del 6, nelle varie materie di studio.

Il nuovo progetto, ripristinerebbe l'esame secondo il sistema vigente anni sono, vale a dire con le sessioni, estiva ed autunnale.

Naturalmente il passaggio senza esame resterebbe in vigore con la media del 7.

La medaglia d'oro alla città di Pavia

PAVIA, 7. — Ricevuto dalle autorità cittadine giunse il sottosegretario di stato Marina, Bergamasco venuto a rappresentare il Governo alla solenne cerimonia della consegna della medaglia d'oro decretata alla città di Pavia, in ricompensa delle benemerenze acquistate durante l'epoca del risorgimento nazionale.

La cerimonia ebbe luogo nel salone del Municipio. Assistevano i deputati Giacobone, Negrotto, Montemartini, Rossani, e donna Elena Cairoli, le rappresentanze delle provincie e dell'esercito le autorità cittadine.

Parlarono Bergamasco il cui discorso fu spesso interrotto di applausi e salutato alla fine da lunga ovazione.

Successivamente parlò applauditissimi parlano il sindaco, l'ing. Franchi Maggi, consigliere provinciale. L'on. Rampoldi terrà più tardi il discorso commemorativo al Teatro Guidi.

Il Messico verso l'anarchia
Gli Stati Uniti preparano l'intervento?

EL PASO, CARABIAN, 7. — Il commissario federale alla pace avverti formalmente il capo del comitato rivoluzionario Gomez che è impossibile continuare i negoziati.

Aggiunse che non ha risposta da fare alla domanda dei rivoluzionari circa le dimissioni del presidente Porfirio Diaz.

EL PASO, 7. — Terminando la tregua a mezzogiorno, gli avamposti degli insorti si sono avvicinati a Juarez, onde per attaccare la città ma Madeiro ha dichiarato che l'attacco non sarebbe stato operato subito.

Tuttavia, egli non consentirà a rinnovare l'armistizio.

NEW YORK, 7. — Il Globe assicura che durante tutta la scorsa settimana, la commissione militare della camera dei rappresentanti tenne conferenze segrete circa la preparazione dell'esercito per ogni eventualità. Secondo il Globe il governo avrebbe ricevuto un telegramma dall'ambasciatore degli Stati Uniti al Messico dicente che scoppierone sommosse nella capitale. I negozi ricevettero l'ordine di chiudersi. La polizia e le truppe si sforzavano a reprimere disordini. Regnano apprensioni al governo, di Washington.

Una conferenza futurista

VENEZIA, 7, (notte). — Questa sera nella sala della Fenice, parlò il profeta futurista F. T. Marinetti.

Ebbe il solito uditorio gaio e rumoroso.

La grossa partita impegnata dalla Francia nel Marocco
Come Bremond si aperse il passo per tornare a Fez

TANGERI, 7. — Un corriere da Fez in data 27 aprile reca interessanti particolari sul ritorno della mehalla del comandante Bremond, dimostrando l'eccezionale accanimento delle tribù che no volevano impedire il ritorno.

Il 21 aprile 5000 marocchini attaccarono la mehalla e il 22 il nemico era meno numeroso.

Nell'attacco furioso, i cavalieri furono fermati dai cannoni e dal fuoco della fanteria.

Il 23 il combattimento si riprese ed i marocchini occuparono tutte le alture.

Arrivano i contingenti dei Beni M' Tir.

Il 24 la mehalla dovette appoggiarsi sul Sabu, disponendosi in semicerchio mentre i cannoni impedivano alle tribù ribelli di passare il fiume.

I marocchini erano in numero di 7000.

Essi perdettero 200 uomini, ma non si mosse di un pollice. Furono sparati 50 colpi di cannone.

Il 25 a Beni Hassen l'attacco durò dalle 10 del mattino alle 6 di sera. Furono sparati 93 colpi di cannone.

Il 26 la retroguardia respinse gli attacchi fino alle porte della città. Furono sparati 60 colpi di cannone.

Restavano 300 cartuccie, e 40 obici per cannone da 80, da montagna e 14 per i pezzi da 75.

Il ritorno della mehalla non fermo affatto i ribelli. Il blocco della città, continua, salvo che verso l'est dove gli Hiaina, sembrano fedeli, ma il campo sarebbe conveniente col nemico.

Restano a Fez munizioni di artiglieria per due combattimenti seri, ma manca denaro, e bisogna pagare il soldo alle truppe, altrimenti gli uomini venderanno le armi.

Si conferma che gli ausiliari Beni Cuarain e Beni Maddon sono partiti con armi e bagagli.

Le tribù fanatizzate

RABAT, 6. — Sembra che le tribù dei Beni-Hassen e degli Zemmours manifestino l'intenzione di opporsi alla marcia della colonna di soccorso.

Un gruppo di migliaia di Zemmours ha attaccato ieri il 6 di sera il passaggio di un convoglio di camelli presso Sale e Naheyda.

Un attacco improvviso ha permesso ai Zemmours il fuoco. Un brigadiere francese è stato ucciso.

Il luogotenente Vallade del treno equipaggi è stato ferito, come pure due soldati.

Una ricognizione partita da El Kimitri ha raggiunto Djich ch'è fuggita abbandonando gran parte delle munizioni.

Altre pattuglie sono state inviate. Le truppe accampate presso Sale esplorano i dintorni dove circolano le bande di Zemmours.

Queste bande hanno tagliato la conduttura dell'acqua della città. Il convoglio aveva una gran scorta. Non si può oltrepassare il confine di Mc-el-dahaja.

Oggi non è stato possibile sbarcare approvvigionamenti.

La stampa germanica riceve buone notizie da Fez

BERLINO 7. — Secondo informazioni ufficiali da Fez di cui l'ultima del primo maggio tutti i tedeschi dimoranti a Fez si trovano in buona salute e completa sicurezza.

Non si ha a Fez carestia di viveri.

Una grave e curiosa questione fra due ufficiali francesi

PARIGI, 7. — Il Paris Journal segnala un incidente avvenuto fra il capitano De Gail, del secondo reggimento corazzieri e il capo squadrone Bauchen, incidente che condurrebbe ad una prossima comparsa del capitano davanti ad un consiglio di Guerra.

Il capo squadrone avrebbe accusato De Gail, di aver dichiarato il primo maggio sul Piazzale della Concordia che, se le dimostrazioni si fossero aggravate egli si sarebbe rifiutato di marciare. Il capitano, apprendendo la voce lanciata sul suo conto, ha avuto un vivo alterco col suo superiore. Egli avrebbe inflitta una smentita che sarebbe stata intesa anche dai cavalieri del reggimento. Inoltre il capitano, prendendosi offeso nel suo onore avrebbe chiesto egli stesso al suo colonnello di essere tradotto davanti ad un consiglio di Guerra.

Equipaggio ammutinato contro il capitano

PARIGI, 7. — Il Journal ha da Dunkerque: Un grande ammutinamento si è verificato a bordo del vapore inglese «Manchester», ancorato nel bacino di Freycinetn. I marina i del l'equipaggio passarono qualche tempo a terra e poi ritornarono a bordo. Alcuni erano squilibrati. Tosto che furono a bordo ebbero una viva discussione col capitano. Gli ufficiali si aggrupparono intorno a quest'ultimo. I marinai allora fecero cadere bottiglie sul gruppo. Una pattuglia di polizia richiesta arrestò tre marinai. Un quarto che cercò di fuggire fu ferito. La rivoltella cadde dalla pasarella al suolo, ferendo un ufficiale al cranio.

Il commissario di polizia e il console hanno aperto un'inchiesta.

Cronaca Provinciale

Da S. DANIELE
Grave disgrazia a Ragogna - I cortili delle scuole - I monumenti cittadini

Ci scrivono, 7, (n.):

Chi non conosce il simpatico quanto intraprendente negoziante Luigi Buttazzoni detto Buttazzar di Pignano?

Ieri il poveretto fu colpito da una disgrazia che impressionò vivamente tutti.

Il Buttazzoni aveva attivato a Pignano un mulino mosso da un motore a gas povero.

Ieri alle quattro pom., mentre si accingeva a lubrificare il volante, ebbe una mano afferrata dalla cinghia, ed un dito gli fu troncato di netto.

Fu subito trasportato al nostro ospitale, ove la ferita da lui riportata fu giudicata guaribile in venti giorni, salvo complicazioni.

Il Buttazzoni è padre di quel disgraziato giovane che fu travolto sotto a macchina della tramvia a Udine fuori porta Gemona.

Speriamo che la jattura cesserà di colpire una famiglia che si distingue per la sua attività ed onestà.

*** La sistemazione dei locali scolastici, è quasi ultimata. L'anno scorso il lavoro di sterro nei cortili delle scuole non era compiuto; ed è perciò che fu sospesa la ginnastica, insieme ad altre materie speciali istituite fino dal 1907 dall'Amministrazione Piuzzi, come nucleo dell'Educatorio ora ricostituito.

*** È bene che, col mezzo della stampa, siano illustrati i monumenti della nostra gentile cittadina. Inizierò la pubblicazione nella corrente settimana.

Da GEMONA
Varie

Ci scrivono 7, (n.)

Un nuovo negozio in chincaglierie, terraglie ed articoli affini, è stato aperto oggi sotto i portici di via Giuseppe Bini. Al caro amico Ermes Disetti, proprietario, congratulazioni ed auguri.

*** Stamane per tempo, è stata posta nel collegio di S. Maria degli Angeli una lapide commemorativa il cinquantenario dell'entrata e dello stabilirsi delle suore in codesto Istituto.

Una larga rappresentanza di clero e di popolo assisteva alla cerimonia dello scoprimento.

*** Stassera al cinematografo Pro Glemona, verrà svolto un attraentissimo programma con proiezioni della famosa Casa Pathè Frères di Parigi. Negli intervalli, come al solito, suonerà l'orchestrina diretta dal signor Barazzutti; un'orchestrina che, per il valore degli elementi che la compongono, potrebbe star benissimo anche in un cinematografo della vostra città.

*** Dopo vari giorni d'incostante alternarsi di sole e sereno a pioggie ed a piccole burrasche, il tempo s'è decisamente stabilito: un velo uniforme copre il cielo ed una pioggerella fine, continua e snervante cade maledetta da tutti.

Da CODROIPO
Teatro Lazzarini - La Compagnia F. Spisani - Cinematografia

Ci scrivono, 7 (n.)

La compagnia drammatica Ferdinando Spisani ha dato ieri sera al Teatro Lazzarini La moglie del dottore di Silvio Zambaldi e si ebbe gli applausi dall'intero uditorio.

Presto la stessa compagnia darà Romanticismo, il forte lavoro vibrante di patriottismo, di quel vecchio e puro patriottismo che altre volte nello stesso Teatro Lazzarini suscitò nell'animo e che ci fece ringiovanire ed ingigantire.

La valorosa compagnia Spisani ci la farà rinnovare questo ricordo patrio e noi grati, accorreremo tutti e, tutti apprezzando il lavoro del distinto autore, applaudiremo nell'entusiasmo il signor Spisani e tutti i suoi bravi collaboratori.

Il signor Nava Edoardo, proprietario dell'albergo Roma, ci offre delle rappresentazioni cinematografiche sempre più piacevoli sempre più attraenti.

Da FANNA
La condotta medica

Ci scrivono 6, (n.)

I Comuni di Fanna e Cavasso, consorziati per la condotta medica, deliberarono di rompere il consorzio, non essendo possibile per la vastità dei due paesi il servizio di un solo medico. Ora si spera che la Prefettura non faccia altro che mettere lo spolverino sulle deliberazioni dei due Comuni ed approvi lo scioglimento del detto consorzio senza tener conto di considerazioni che sono meno importanti della salute delle persone.

Gli abitanti di Fanna nella certezza che ognuno dei due Comuni avrà il suo medico fanno voti che il dottor Boreanaz, titolare delle due condotte, voglia scegliere Fanna.

E par ch'egli abbia intenzione di preferire questo paese, anche per il fatto che quella di Cavasso è una condotta molto faticosa, avendo alcune frazioni molto lontane ed altre in erte colline, ove non si può andare con nessun mezzo di trasporto.

E noi che conosciamo la passione e lo zelo che il bravo dott. pone nel disimpegno della sua professione, siamo lieti della sua preferenza per Fanna, cuasi della sua premura di accorrere a qualunque ora al letto del malato, della sua aristocratica gentilezza e della sua modestia: qualità così inerenti la sua missione.

Da PALMANOVA
Ancora grandine

Ci scrivono 6, (n.)

Sono la prima visita fatta domenica scorsa su questa plaga e che per fortuna non portò grave danno, ieri nel pomeriggio altra copiosa grandinata danneggiava grandemente le campagne sulla linea Strassoldo, S. Gallo, Campolaghetto. Assunte informazioni precise, i paesi limitrofi di Privano, Castions di Mure, Bagnaria Ontagnano non soffersero danni.

Da SPILIMBERGO
Per la linea telefonica pedemontana.

Ci scrivono, 7, (n.):

(Tifis) Presieduta dal sindaco di Spilimbergo ing. Giulio De Rosa, ebbe luogo ieri nel locale Municipio una riunione di parecchi rappresentanti dei Comuni pedemontani, e di parecchi privati, per assistere alla lettura della relazione della Società telefonica di Pordenone relativamente alla costruzione della linea telefonica pedemontana.

Erano presenti una cinquantina di persone; fungeva da segretario il notaio Fabrici dott. Daniele da Clausetto.

In seguito alla lettura della relazione fatta dal direttore della società telefonica di Pordenone signor Barazza, risultò che per la costruzione della linea Spilimbergo, Travesio, Castelnuovo, Clauzetto, Vito, Anduins e Pinzano necessitano 650 azioni da lire 40 cadauna.

L'avv. Ciriani, dopo alcune osservazioni riflettenti anche il congiungimento della nuova linea con le reti supplettive di Vacile, Lestans, Valeriano, Flagogna, Pielungo propone l'ordine del giorno con cui, premettendo di ridurre il prezzo delle azioni da lire 40 a lire 37, si dichiari di accettare il progetto della società di Pordenone.

Circa le reti suppletive che importerebbe una spesa rilevante (Pielungo solo lire 8000 a fondo perduto, fu deliberato di demandare alla società dei telefoni anzidetta lo studio della questione.

La geniale festa di ieri a San Pietro al Natisone
Il giubileo della signora direttrice

Ci scrivono da Cividale, 7, (n.):

Questa mattina col treno delle 8.30 arrivarono una settantina di diplomate dalla R. Scuola Normale di S. Pietro al Natisone, per partecipare alla festa promossa in onore dell'esimia direttrice sig. Linda Foianesi-Cucavaz, nella ricorrenza del suo 25.o anno di insegnamento, da parecchi anni apprezzata ed amata direttrice della scuola medesima e dell'annesso convitto.

Col medesimo treno arrivò pure il provveditore agli studi cav. Battistella, con le sue due gentili figliole, recanti una splendida palma di fiori olezzanti.

Il barone Morpurgo e l'ill.mo prefetto Brunialti transitarono in automobile.

Alla stazione vi erano pure molte delle nostre maestre, a ricevere le compagne, e quindi partecipare al lieto e gentile convegno.

Il commissario Dis. cav. Manfren, prese posto nella vettura del cav. Battistella.

Vi erano altresì alcuni rappresentanti della stampa, il delegato Nappa, e numerosi cittadini.

La grande riunione alle scuole

Ci scrivono da S. Pietro, 7.

Dalle 10 alle 11, nelle sale terrene della Scuola, fu servito un sontuoso rinfresco, mentre s'intrecciavano conversari il cui tema era sempre l'azione, di quel fiorente Istituto, l'attività infaticata della egregia signora Fojanesi Cucavaz e delle insegnanti tutte, la speciale ed alta funzione di quel fascuola medesima e dell'annesso convitto.

Poco prima delle 11, l'on. Morpurgo offerse il braccio alla sig. Fojanesi Cucavaz e tutte le Autorità, gl'invitati numerosissimi, la popolazione si recarono nel grande cortile della scuola.

Sul palco appositamente eretto elegantemente decorato, prese posto: la gentile signora festeggiata con a destra il provveditore prof. cav. Battistella rappresentante il ministro della P. I. il dott. prof. cav. F. Musani, rappresentante il Comune di S. Pietro, il commiss. Distret. di C. cav. dott. E. Manfren; a sinistra il prefetto comm. Brunialti, il dep. Bar. Morpurgo, il prof. Rigotti ispettore scolastico ed il dott. cav. uff. Geminiano Cucavaz.

I discorsi del prof. Battistella e del prof. Musoni

Il discorso, diremo così ufficiale fu pronunciato dal prof. cav. Battistella — discorso alto, pieno di dottrina e di sentimento. Il Battistella parlò con la competenza che gli è propria della scuola in generale e di quella di S. Pietro in particolare, ne fece il meritato elogio, rilevò le grandi benemerenze della direttrice e rivolse parole di affetto e di incoraggiamento al corpo insegnante ed alle alunne.

Seguì il prof. cav. Musoni per il municipio di S. Pietro e, con parola ornata, disse le lodi della gentildonna che si onorava; di colei che, ancor prima di diventare consorte dell'attuale primo magistrato del comune, il beneamato cav. Cucavaz, fu nominata, durante il sindacato del Musoni stesso, cittadina onoraria di S. Pietro.

Il discorso dell'on. deputato

Poi parlò l'on. Morpurgo.

In quest'anno — egli esordì — nel quale, con il consenso ed il concorso di tutto il mondo civile, si celebra solennemente il cinquantenario della patria, giova pensare, a nostro conforto per il cammino percorso e a nostro stimolo per quello che ancora rimane da percorrere, a ciò che eravamo a ciò che possiamo, dobbiamo e vogliamo divenire.

Un esame di coscienza, anche rapido, ci convince che molto nelle conquiste delle pubbliche libertà e della pubblica e privata prosperità, è da attribuirsi alla scuola nei vari suoi gradi, alla scuola che plasma le coscienze e le vivifica, che risveglia i cuori e le menti.

Rendere omaggio ai condottieri ed ai soldati di questo forte e tenace esercito che combatte per le pacifiche conquiste del sapere e che mette in valore le riposte energie umane, è uno dei più alti doveri di uomini liberi in una società che sente la sua missione civile. (Vive approvazioni).

Ma a questa ragione di generico compiacimento una speciale e tutt'affatto personale mi associa di gran cuore alla odierna simpatica festa.

La eletta signora, alla quale voi rendete omaggio meritato omaggio, ha assunto il magistero non come una professione, ma sibbene come una missione e quasi direi come un sacerdozio.

Essa ha dato e dà alla scuola il suo fervido ingegno, la competenza sicura ed il calore di un'anima tutta pervasa da entusiasmo sincero. (Vivi applausi)

Ed il suo compito non lo limita alla scuola, ma lo continua nella vita delle sue allieve; non istruisce soltanto, ma educa; cura la mente ed il cuore delle alunne, e così diffonde insieme benefici materiali e morali.

A questa solennità portare non poteva mancare l'intervento del rappresentante politico di questa terra forte e gentile, ed egli volle trovarsi tra voi per rendere omaggio alla funzione di civiltà che nelle scuole si deve riconoscere e per tributare gratitudine ad una Donna che nobilmente ha inteso ed esemplarmente compie da 25 anni, dei quali 25 a capo di questo Istituto, un vero apostolato.

Io non credo — conclude l'oratore — di poter fare in quest'ora un augurio più gradito all'animo così pieno di squisiti sensi d'italianità della signora Linda Fojanesi Cucavaz che esprimendo la speranza, la fiducia, che in un avvenire prossimo questa scuola, alla quale essa ha dato le migliori energie venga — per le tanto invocate provvidenze di Governo — messa in condizione di esercitare sempre più largamente ed efficacemente la sua benefica azione, diffondendo luce di sapere e calore di sentimento patrio. (Vivi, generali, prolungati applausi salutano la chiusa del felicissimo discorso).

L'ispettore Rigotti e le insegnanti

Lesse poscia un bellissimo discorso — a nome delle insegnanti — la signora prof. De Grandi docenza di lettere italiane.

Il signor Rigotti disse quindi col cuore sulle labbra e con la competenza che tutti gli riconoscono e che gli deriva dall'ufficio suo; ma più e meglio che quale ispettore scolastico, parlò quale amico e le sue parole furono veramente sentite e profondamente cordiali.

Seguirono alcune vecchie allieve della Scuola, ora insegnanti, e tutte diedero la misura della elevata coltura che si acquista sotto la guida amorevole e illuminata della signora Fojanesi Cucavaz; come pure fu ammiratissima e vivamente applaudita la allieva che, con uno squarcio di lirismo sgorgante dal cuore chiuse la serie dei saluti.

Il saluto del comm. Brunialti

Ma dei discorsi il più indovinato fu indubbiamente quello che volle improvvisare il Prefetto, comm. Brunialti, il quale disse brevi, ma calde, affettuose parole all'esimia signora che si festeggiava e rievocò la figura d'un'altra gentildonna, troppo presto scomparsa, che tanto amava la scuola di S. Pietro, la cui mancanza si sente dolorosamente e di cui il ricordo oggi aleggiava, tra queste mura.

L'evocazione della dolce figura della baronessa Morpurgo suscitò vera commozione — e tutti si affollarono a stringere la mano all'on. Morpurgo e al comm. Brunialti che, con squisito senso d'opportunità, aveva ricordata la compianta signora.

La signora Fojanesi

A tutti gli oratori rispose, con parola elegante e commossa la signora Foianesi Cucavaz, la quale manifestò la sua profonda gratitudine.

Rivolse molti assai gentili, ricordò l'opera della signora Pigorini che prima di lei diresse la scuola e la posò sopra fasi granitiche.

Il coro finale

La cerimonia si chiuse con un coro cantato dai bimbi dell'Asilo ed accompagnato al piano dalla signora Corinna vedova Pescatori.

Il banchetto

Intanto venne l'ora del banchetto preparato per oltre duecento coperti.

Le mense per le intervenute erano disposte longitudinalmente nella braida del convitto; quella per le autorità sotto un porticato aderente alla tavola delle partecipanti.

Sulle tavole preparate con arte erano sparsi dei fiori. Il servizio fu lodevolissimo e le portate abbondanti e squisite.

Allo spumante non mancarono dei brindisi, bellissimi quelli del Provveditore, del R. Commissario cav. Manfren e, significante quello, della Direttrice che rivolse un saluto ed un augurio alle sue allieve.

I doni

Vennero infine offerti alla signora direttrice moltissimi doni preziosi, pergamene artistiche una delle quali stupendamente eseguita dalla signorina Pini, fiori in gran copia e telegrammi innumerevoli.

L'ultimo dono magnifico era una magnifica targa d'oro, con dedica.

Alle 12, terminata la cerimonia, il Prefetto e l'avv. Morpurgo, con le dedica molti di questi, fecero ritorno a Udine.

LA FESTA DEGLI ALBERI

(Dal nostro inviato speciale)

Il dono della foresta futura

TOLMEZZO, 7, sera. — La grigia e recciosa Marianna ergentesi con il suo deciso e marcato profilo nell'azzurro cupo del cielo gravido di pioggia, e lo Strabut nereggiante di pini e di abeti videro e gioirono, come gli uomini astanti, la grande e semplice festa degli alberi.

Duecentocinquanta tra fanciulli e fanciulle delle scuole elementari di Tolmezzo si arrampicarono correndo sull'altura detta «Pozze di nocent», nelle vicinanze della città, e piantarono i vigorosi virgulti degli alberi che saranno.

La cerimonia fu semplice e appunto per questo solenne e commovente.

I fanciulli attraversarono la città disposti in lungo corteo con la musica in testa e seguiti dalle autorità e dai numerosi partecipanti al convegno della Pro Montibus.

Percorsero la serpeggiante strada di campagna mentre il vento montano infieriva e grosse gocciole di pioggia ogni tanto cadevano. Una squadra di guardie forestali li accompagnava pei guidarli e aiutarli nel lavoro simbolico.

Giunti sul luogo, per breve momento sostarono. E dispostisi a cerchio, intonarono un bellissimo canto friulano, inneggiante alla festa della natura. Il vento e l'eco ripetevano da lungi il risonare argentino del dolce canto dei fanciulli.

Finito il canto i fanciulli, ciascuno in pugno il proprio virgulto, si arrampicarono lungo l'altura.

E sul verdeggiare di essa fu un brulicare di vesticciuole bianche o colorate, di testoline bionde e brune, di agili corpici che correvano qua e là, curvi al lavoro, mentre a noi che dal basso estatici guardavamo, giungeva lo squillare delle risa innocenti, l'allegro scoppiettio delle interiezioni di meraviglia e di gioia. Sovra i fanciulli si ergevano, quasi visitatori del mondo di Lilliput, le guardie forestali e i maestri amorosi e pazienti.

La pioggia cominciava a imperversare fitta e gelida, ma i piccoli piantatori sembrava non la sentissero.

Sopra una roccia vicina, numerose persone stavano arrampicati per contemplare la caratteristica scena. Poi i fanciulli ridiscero correndo, rossi e ansimanti, con le manine nere ancora di terra, lieti dell'opera compiuta. E si ridiscero, quantunque sempre in fila, sotto gli ombrelli offerti dai genitori presenti.

E nella spianata, attorno ai fanciulli, cominciarono i discorsi. Tutti belli, tutti entusiastici, tutti applauditissimi. Parlarono i signori: cav. Forti, il vice ispettore, signor Martina, l'ispettore scolastico Benedetti, il direttore didattico Marchetti, che fu anche paziente e ammirato preparatore e direttore del coro fanciullesco.

E il coro riprese dolcissimo dopo i discorsi degli uomini. Confessiamolo: il canto più che le parole erano adattati alla circostanza. I fanciulli cantarono sull'aria dell'inno di Goffredo Mameli, un inno alle belle foreste, ai magnifici alberi annosi.

E non parve malfatto sovrapporre a una melodia scaturita tra le battaglie, e verseggiata da un poeta che cadde stroncato come un giovine arbusto colpito dalla saetta, parole di pace e quelle incitanti alla guerra.

All'Italia liberata e rinnovellata, i suoi giovanissimi figli facevano dono ed omaggio di una foresta futura.

Dopo quest'ultimo canto, anch'esso ripetuto dal vento e dall'eco, e interesso dal lontano muggito della riporiera che rapida correva, la cerimonia era finita. E i fanciulli ebbero, nei locali scolastici, la loro ricompensa di chicche e di frutta.

Mentre ancora nei nostri occhi balenavano i fanciulli brulicanti sul verde dorso dell'altura, chini a piantare la foresta futura, alla mente sorgeva il ricordo della poetica lettera di Jacopo Ortis ricordante all'amico lontano una cerimonia consimile.

Il fatto centrale della giornata era stato questo, ma il resocontista non può dimenticare la cronaca.

Con la festa degli alberi fu l'annuale convegno della *Pro Montibus*.

Ospitalità gentile

Tolmezzo volle dare ancora una volta segno dell'ospitalità sua squisita e gentile.

Giungemmo da Udine alle 9.21, accolti alla stazione dall'infaticabile sindaco avv. Spinotti e da altre autorità e notabilità cittadine. Dopo la presentazione, entravamo a suon di banda nella città.

Nel salone municipale venne offerto un rinfresco agli ospiti e ai partecipanti al convegno. Una gran fascia tricolore, segnava come un arcobaleno, la parete di fondo.

Tra i presenti notammo: l'on. sindaco di Tolmezzo avv. Riccardo Spinotti con la sua gentile signora Andreina Spinotti-Linussio, i consiglieri provinciali Da Pozzo, Magrini, Biasutti, Somma; il dott. Rizzi, i dottori Marchettano e Buba, il perito Cacitti, l'ing. O. Valussi, il prof. Bortolotti, l'ispettore scolastico Benedetti, il cav. Forti ispettore forestale, il sig. Martina sotto ispettore forestale, il signor Canciani anch'egli sotto ispettore, il sig. Merlo, il sig. Marioni, l'avv. Beorchia-Nigris, il cav. Lino De Marchi, il cav. Dante Linussio, il sig. Giuseppe Ridomi con la signora e la signorina cognata, il cav. Marchi, il maestro Lombardi, il notaio Mussinano, il sig. Samossa sindaco di Forni Avoltri, il commissario distrettuale dott. Bottecchio, il dott. Messa, il signor Luigi Gressani e altri ancora.

Il sindaco Spinotti porge un entusiastico e cordiale saluto agli ospiti, augurando che la *Pro Montibus* prosperi nella propaganda e nelle opere.

Il cav. Forti, vice presidente del sodalizio scusa l'assenza del presidente onor. Di Prampero che da Firenze inviò un telegramma di saluto.

Poscia il sig. Canciani pronuncia un applaudito discorso illustrante la festa degli alberi e gli scopi della *Pro Montibus*.

La parte ufficiale del convegno è finita. Gli aderenti al sodalizio si radunano in una sala superiore per discutere gli oggetti posti all'ordine del giorno.

Il Convegno della Pro Montibus

Presiede il vice presidente ispettore Forti, in assenza del presidente sen. di Prampero, il quale trovasi a Firenze. Funge da segretario il prof. Ciro Bortolotti.

Sono presenti le persone da noi sopra ricordate ed altre notabilità ancora di Tolmezzo o di altri centri della Carnia.

Viene data lettura di telegrammi di adesione del R. Prefetto, del R. Provveditore agli studi ecc.

Il conto consuntivo 1910 della società viene approvato ad unanimità.

Al preventivo 1911 l'assemblea — su proposta dell'avv. Beorchia Nigris — fa voti che le esattorie delle imposte dei vari centri della Provincia vogliano assumere la riscossione delle quote sociali, come fanno già per la Croce Rossa, la Dante Alighieri, il Tiro a Segno, ecc.

Viene data lettura di telegrammi di re la propaganda presso i Comuni ed altri enti della Provincia perchè contribuiscano a favore della *Pro Montibus*. Varii soci fanno a gara per assicurare aderenti. L'avv. Da Pozzo, deputato provinciale — incalzato — promette di far pratiche perchè la Provincia si faccia socia perpetua della *Pro Montibus*.

L'avv. Spinotti finisce col promettere altrettanto per conto del Comune di Tolmezzo, se il Consiglio approverà.

Si osserva che tutti gli enti o grandi industriali che dal legno traggono le loro rendite, diano appoggio finanziario alla società. La Società elettrica del Cellina è socia, ma non lo è ancora quella per lo sfruttamento dei boschi di Uccea presso Resia.

Alle spese di stampa, Biasutti raccomanda la pubblicazione degli atti del Congresso della *Pro Montibus* di Maniago, ove parlò egregiamente il sotto ispettore Bassi.

Abbiamo — dice — un segretario da poco, (sottintendendosi *tempo*), che è volonteroso e capace e speriamo si sobbarcherà all'incarico...

Il prof. Benedetti raccomanda che vengano accordati premi e diplomi agli insegnanti che si distinguono nel promuovere la festa degli alberi.

Appoggia il sussidio a Gemona per gli atti forestali, ma fa voti perchè la amministrazione comunale di Gemona non trascuri l'orto di Maniaglia.

Il preventivo viene quindi approvato ad unanimità.

Il presidente dà lettura di un programma deliberato dal Consiglio della *Pro Montibus*.

Tra altro, si pubblicheranno cartoline illustrate con vedute dei punti più pittoreschi della Carnia. I dilettanti fotografi sono invitati a offrire le loro negative.

Altre proposte

Il dott. Biasutti, osservato che la *Pro Montibus* deve affermare la sua azione a favore dei boschi e dei pascoli, ricorda i capisaldi del progetto di legge di «modificazioni alla legge forestale e provvedimenti per la pastorizia e agricoltura montana» nonchè di altri due progetti proposti dal cessato ministero d'agricoltura. Propone che l'Assemblea faccia conoscere all'attuale ministro le sue idee favorevoli al progetto suindicato.

Il presidente dà lettura di un telegramma al Min. Nitti, con fervidi voti per una sollecita soluzione del problema forestale.

Il dott. Marchettano di S. Vito al Tagliamento vorrebbe fosse incluso un voto per il miglioramento dei pascoli, facendo rilevare l'importanza del problema.

Altri interloquiscono fino a che viene votato l'ordine del giorno della Presidenza, generico.

Si discute intorno all'adesione della *Pro Montibus*, sezione di Udine, alla federazione delle varie sezioni italiane. Parlano il Presidente Rizzi, l'ispettore Canciani, il prof. Bortolotti e si dà mandato al Consiglio di decidere in proposito.

Pure al Consiglio viene deferito di fissare la futura sede per la festa degli alberi.

Chi accenna a Cividale, chi a Moggio e chi finalmente ad Aviano.

Prima che la seduta si sciolga, Biasutti — ricordato che nel Congresso di due anni fa a S. Pietro al Natisone si fecero fervidi voti per un miglioramento delle condizioni delle guardie forestali — richiama l'attenzione dell'Assemblea sulle proposte della on. Deputazione Provinciale per un indennità di L. 150 per ogni agente ed elogia il provvedimento.

Il presidente si associa con acconcie parole ed esprime l'intenzione di comunicare i lavori della *Pro Montibus* alla Deputazione.

Da Pozzo dep. prov. dice bastare la menzione fatta, mentre Magrini cons. prov. dice che il provvedimento è un atto di giustizia.

Le cariche sociali

In sostituzione dell'avv. Cappellani resosi defunto, prof. Feruglio allontanatosi dalla Provincia e di Sonvilla dimissionario, vengono eletti a membri del consiglio della *Pro Montibus* prof. Bortolotti ff. di segretario e i due membri del Comitato forestale dott. Biasutti di Udine e ing. Gino Moro di Tolmezzo.

Il banchetto

Esauriti i lavori del Convegno, ci avviammo all'Albergo al Cavallino, ove venne servito un ottimo banchetto al quale parteciparono una ottantina di persone.

I brindisi non si contano: quello dell'avv. Spinotti, del cav. Forti, del dott. Magrini, dell'ispettore Benedetti e il gustoso battibecco tra il dott. Biasutti e il dott. Bortolotti segretario... da poco, dell'associazione e che quindi doveva dirne il programma! Ma il dott. Bortolotti disse che doveva pensarci su....

Alle 14.30 si formò il corteo per la festa degli alberi. Ma ne dicemmo più sopra, e prima di tutto.

O non fu essa il fatto principale della giornata?

UNA TRAGEDIA PER L'AMORE DELLA COGNATA

SALONICCO, 6. — Certo Venvenisti, operaio, prese in moglie cinque anni or sono una ragazza di nome Bella. Il matrimonio era stato rallegrato dalla nascita di un bambino. L'anno scorso il suocero del Benvenisti comperò una cassetta e per aver vicina la figlia, offrì al genero un quartierino in casa sua. Sul principio le due famiglie vissero in buona armonia, ma quando Bella si accorse che il marito la trascurava per corteggiare sua sorella, una splendida bruna, di venti anni, la pace della casa se ne andò. Il Benvenisti continuava a far regali alla cognata di nome Giangià e a passare tutto il tempo che aveva libero nella casa dei suoceri. Il padre di lei si accorse della tresca e furibondo chiamò il genero e gli intimò di lasciare la ragazza e di cambiar subito di casa.

— Amo tua figlia e la voglio; dammi Giagià in moglie e tu riprenditi Bella col bambino.

— Sei pazzo? Ti proibisco di rivedere la ragazza. Ti proibisco di mettere più il piede in casa nostra.

Il domane il giovane si presentò come di consueto da Giagià, ma trovò la porta di casa serrata. Pazzo dal dolore, corse a casa e sfogò la sua bile sull'infelice moglie tempestandola di pugni; prese il figliuoletto che dormiva tranquillamente nella sua culla e lo scaraventò a terra, ferendolo mortalmente; si recò poi in cucina, impugnò un coltello, corse nella bottega del suocero e prima che questi potesse schermirsi gli vibrò una coltellata al cuore, uccidendolo. Poi fuggì. La polizia, avvertita, lo arrestò alla stazione, mentre cercava di salire su un treno in partenza per Costantinopoli.

La moglie del miserabile è impazzita dal dolore.

CRONACA DELLO SPORT
Il campion. veneto di resistenza tra dilettanti
La buona affermazione dei corridori friulani

PADOVA, 7, sera. — Oggi ebbe luogo il campionato veneto di resistenza tra dilettanti, per il 1911, indetto e organizzato dalla società Ciclisti Padovani. La corsa si svolse con tempo pessimo. Al traguardo arrivarono in quest'ordine: Antonio Scolaro di Montagnana, *Giovanni Roncon* di San Vito al Tagliamento, Giovanni Barziza di Verona, Nancini; *Chiandetti, Marchetti* da Udine; Pagani da Verona; *Modotti* e *Feruglio* da Udine.

Cronaca giudiziaria
IN TRIBUNALE

(Udienza del 6 aprile)

Pres. Turchetti; Giudici: Rieppi e Pavanello; P. M. Segato; canc. Volpe.

Lesione colposa

Il contadino Innocente Garasso, di Campoformido, verso le ore 18 dell'8 luglio 1910 conduceva un carro carico di fieno, tirato da due mucche, lungo una strada non molto larga fiancheggiata da fossati. A un certo punto s'incontrò con due ragazzine, ambedue con bambini in braccio. Le due ragazzine procurarono di scansare il carro, una ci riuscì, ma all'altra, a quanto pare, il fieno che sporgeva fece cadere la bambina che teneva in braccio. La povera bambina, Maria Zampieri di anni due, rimase ferita e contusa. Una guardia campestre la portò prima a casa dalla madre, e quindi venne trasportata all'ospitale di Udine ove rimase quasi un mese.

Vengono escussi parecchi testi.

Il Garasso fu assolto per non provata reità.

La P. C. era rappresentata dall'avv. Della Schiava e la difesa dall'avv. Driussi.

Una braciola rubata e mangiata

G. B. Scussolini fu Giovanni d'anni 38, di Varmo già condannato altre volte, la notte dell'11 febbraio a. c. dormì nel fienile di Pietro Mauro in Rivignano. La mattina seguente uscendo passò per la cucina e... senza permesso s'appropriò di una braciola di maiale del valore di lire 3 che portò nell'osteria di Sante Collavini, la fece arrostire e la mangiò.

Interrogato dice di non ricordare nulla.

Il tribunale lo assolve perchè compreso nell'amnistia.

Lo difendeva l'avv. Franzolini.

CRONACA CITTADINA

Vedere in IV. pagina: ABBONAMENTI SPECIALI al «Giornale di Udine».

Il sequestro del "Giornale di Udine,"
eseguito ieri da un vigile urbano

Ieri mattina alle nove e mezzo, davanti al Caffè Dorta un vigile urbano ha fermato uno strillone del *Giornale di Udine* e lo ha messo in contravvenzione, sequestrandogli le copie.

In quel mentre, esciva dal caffè Dorta il nostro Maffei, il quale si è avvicinato al vigile e gli osservato, che non aveva diritto di sequestrare le copie dei giornali.

Il vigile urbano rispose: — Ho diritto di menare anche lei alla vigilanza e di farla arrestare.

Il nostro collega, di fronte a tale minacciosa risposta, che è nuova negli annali giornalistici udinesi, si recò all'Ispettorato urbano e trovò il vice-ispettore, il quale ascoltò benevolmente le sue tranquille ma ferme rimostranze.

Poi, non ricordando il testo preciso dell'ordinanza comunale che sanciva la contravvenzione e il sequestro dei giornali, prese in mano il regolamento e trovò che l'articolo riguardante gli strilloni si riduceva al divieto di gridare notizie che possono perturbare od allarmare il pubblico.

Ora il nostro strillone si limitava a gridare i numeri del lotto!

La questione è ora portata davanti il giudice — e vedremo se i metodi adottati dall'Ispettorato urbano, specialmente contro i venditori del nostro giornale, abbiano fondamento nella legge.

Per informazioni attinte alle autorità governative che hanno la suprema custodia della pubblica sicurezza, possiamo assicurare che non esiste alcuna proibizione di gridare, oltre il nome del giornale, i titoli delle notizie interessanti, qualora non sono destinate (come i numeri del lotto) a perturbare od allarmare il pubblico.

Così si lascia fare, sempre secondo le accennate informazioni, in tutte le città d'Italia. Il magistrato dirà, se deve essere lecito agli agenti del comune di Udine adottare speciali applicazioni della legge e del regolamento.

Una sottoscrizione per le spese del Padiglione Veneto

Il chiarissimo comm. Renier, presidente del Consiglio Provinciale, ci comunica l'elenco, che qui sotto pubblichiamo d'una sottoscrizione per sopperire alle maggiori spese del Padiglione Veneto all'Esposizione di Roma.

Nella lettera con cui accompagna l'elenco il comm. Renier dice che le spese per «La Loggia di Candia» che è l'edificio più bello e decorso del padiglione superarono il preventivo — e quindi i fondi raccolti — di circa 50 mila lire, per le quali è ora responsabile il Comitato presieduto dal conte Grimani, sindaco di Venezia.

Si trovò quindi ben giusto di cercare con una sottoscrizione, allargata a tutto il Veneto, di sollevare le benemerite persone, che formano il Comitato, dalla necessità di sborsare lo importo suddetto, dopo aver speso tanto tempo e tante cure per far bene figurare il Veneto a Roma, in una così solenne occasione.

Il prof. Grand'Ufficiale Pecile e il comm. Renier raccolsero già privatamente le offerte, che appaiono nell'elenco, che pubblichiamo più innanzi. Dato il numero ristretto dei sottoscrittori, la somma raccolta si può considerare soddisfacente; ma non è ancora rispondente al bisogno, ed è inferiore certamente all'equa partecipazione della nostra provincia.

Le ragioni della giustizia e il sentimento del civico decoro che furono sempre vivi nella nostra Regione, indurranno i sigg. friulani ad accogliere con favore l'appello che viene loro rivolto.

Ecco l'elenco:

Dott. Roberto Kechler L. 100 — Conti Orgnani Martina 100 — Senatore di Prampero 50 — Conte Daniele Asquini 50 — Cav. G. B. Volpe 50 — Sig. Gino Giacomelli 50 — Ditta Giov. Ermolli 50 — Sig. Pietro Piussi 50 — Sig. Alessandro nob. Dal Torso 50 — On. barone Morpurgo 50 — cav. Leonardo Rizzani 50 — Gr. uff. D. Pecile 50 — Comm. I. Renier 50 — Sig. Adelardo Bearzi 30 — Famiglia conti Gropplero 30 — Famiglia Biasutti 30 — Conti Nicolò Agricola 30 — cav. Uff. Domenico Rubini 30 — N. N. 30 — Dott. Costantino Perusini 25 — cav. uff. Damiano Roviglio 25 — cav. Giusto Venier 25 — sig. Francesco Orter 25 — Conte A. di Trento 20 — dott. Enrico nob. Dal Torso 20 — sig. Odorico 20 — ing. Marcotti 20 — Marchese Concina 20 — Marchese di Colloredo 20 — sig. Bortolo Capellari 20 — Conte Francesco Deciani 10 — Avv. cav. L. C. Schiavi 10 — cav. Attilio Pecile 10 — Conte Gino di Caporiacco 10 — sig. Silvio Rubazzer 10 — co. Gustavo Colombatti 10 — co. Cesare Colloredo 10 — avv. Giovanni Levi 10 — Ing. Valussi 10 — co. Giuliano di Caporiacco 10 — co. Antonio Beretta 10 — Capitano Beltrandi 10 — conte Strassoldo 10 — avv. cav. Antonini 10 — avv. Pietro Linussa 10 — avv. conte Ronchi 10 — Di Petracco 10 — Totale Lire 1340.

N. B. — Le sottoscrizioni si ricevono dal signor Aldo Maurig negli uffici della Deputazione provinciale e dal signor Battistella nell'ufficio dei delegati del Comune.

Il Friuli al Padiglione Veneto

Noi non ci siamo certo dichiarati entusiasti della mostra del Friuli all'Esposizione Etnografica di Roma. Ci pareva, per quanto classica e bene congegnata, che dovesse riuscire povera cosa, una cucina. Invece ecco che cosa scrive della medesima un egregio e caro collega nostro, Luigi Dobrilla, nell'*Arena*:

«Udine ha avuto un'idea geniale, a riprodotto, con maravigliosa fedeltà una «Cucina friulana» della seconda metà del Settecento. Chi non ricorda la celebre Cucina del Castello di Frata, descritta in quell'insuperabile primo volume delle «Confessioni» di Ippolito Nievo? La cucina è quella: par di vederla: par di sentire quelle voci, quei personaggi.... La riproduzione è tolta da una cucina antica, quella della Villa Berretta di Lauzacco: i dettagli son tutti o copiati dal vero o addirittura autentici. C'è il focolare, ampio e basso col forno, le armi da caccia, il famoso spiedo a catena dei nostri bisnoni (questo è stato fornito dai conti Freschi di Cordovada) il lavabo (appartiene ad una casa di Tolmezzo) lo sciacquatore coi secchi, (forniti dalla famiglia Manganotti di Udine) la graticola mobile, gli arnesi di cucina e di tavola, la madia... Il paziente e geniale ricercatore di queste curiosità interessanti e commoventi è stato il prof. Dal Puppo direttore del Museo di Udine, il quale può dire d'aver creata una delle maggiori attrattive del Padiglione.

La squadra dei nostri ginnasti a Torino

Ci telegrafano da Torino, 7, sera:

Oggi nello *Stadium* si svolsero il saggio e la rivista di chiusura del concorso ginnastico nazionale.

Pubblico immenso assisteva allo spettacolo, malgrado che il tempo fosse poco propizio.

Un acquazzone interruppe per qualche tempo lo svolgimento del saggio.

Lo spettacolo era grandioso. Vi partecipavano 90 squadre di maschi delle scuole elementari superiori, 64 squadre di maschi delle scuole secondarie, 15 squadre di femmine allieve e 20 di femmine adulte. A queste bisogna aggiungere 124 squadre del concorso militare e 175 squadre inscritte alla gara speciale ginnico-militare, alle gare di canto corale e delle fanfare ginnastiche.

Complessivamente partecipano ai vari concorsi ginnastici di Torino 865 squadre ginnastiche con un totale di quasi 30.000 concorrenti.

L'esercizio collettivo fu mirabile per precisione.

Dalla tribuna reale venne proclamato l'esito delle premiazioni.

Le squadre di Udine, si fecero onore. La squadra della scuola tecnica riportò la corona d'allora la squadra dell'Istituto tecnico la corona di quercia.

Per i ginnasti

La sottoscrizione per l'invio dei tiratori a Roma e dei ginnasti a Torino procede ancora.

Si sono raccolte fin qui, coi concerti e le sottoscrizioni, 1500 lire.

Consiglio provinciale

Oggi alle 12 meridiane il consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria per discutere l'ordine del giorno che abbiamo già pubblicato.

ARTE E TEATRI
La Compagnia Talli al Sociale

Questa sera ha luogo la prima recita straordinaria della primaria compa-

---

Giornale di Udine [illegible] (182)

IL SIGNOR LECOQ
AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

— Ogni cosa fu prevista, rispose, e noi siamo aspettati a Montaignac. Ne sareste sicura se al pari di me aveste veduto brillare un lume traverso alle finestre della cittadella. Anzi... guardate!... Si vede ancora! Quel lume mi annunzia che da duecento a trecento ufficiali a mezzo soldo verrano ad aprire le porte della città, appena ci faremo vedere...

— E dopo?... Io voglio ammettere l'impossibile; voi prendete Montaignac. Poi, che farete? Credete che gli Inglesi vi renderanno l'imperatore? Napoleone II non è forse prigioniero dell'Austria? Non vi ricordate che le potenze alleate lasciarono 150.000 soldati a una giornata di cammino da Parigi?

Un sordo mormorio si fece sentire fra gli amici di Lacheneur.

— E questo è ancora nulla, proseguì il barone; voi ignorate ciò che a questa ora sanno perfino i bimbi, che sempre e poi sempre in imprese come la vostra v'hanno dei traditori e degli illusi...

— Chi chiamate voi illusi, signore?

— Tutti quelli che, come voi, prendono le loro illusioni per realtà; tutti quelli che, per la buona ragione che desiderano ardentemente una cosa, si danno a credere che vi riesciranno. Immaginate voi realmente che il marchese di Courtomieu e il duca di Sairmeuse non siano stati prevenuti?...

Lacheneur crollò le spalle.

— Chi li avrebbe prevenuti? diss'egli.

Ma la sua tranquillità era apparente, e lo provò lo sguardo ch'egli gettò sopra suo figlio Giovanni.

Tuttavia aggiunse impassibilmente:

— E' probabile che a quest'ora il duca e il marchese siano in potere de' nostri amici...

Nulla potea scrollare la risoluzione di quell'uomo. Non v'era forza nè persuasione capace di far cadere la benda dai suoi occhi.

Il curato di Sairmeuse congiunse i suoi sforzi a quelli del barone.

— Voi non partirete, Lacheneur, egli gridò. Voi non sarete sordo alla voce della ragione. Se siete un uomo onesto pensate alla terribile responsabilità che vi addossate... Che! sopra immaginarie eventualità voi oserete esporre la vita di migliaia d'individui e compromettere l'esistenza delle loro famiglie... Ve l'hanno già detto, disgraziato, voi non potreste riuscire, sarete tradito, io ne sono sicuro, voi siete tradito!...

Il luogo, il momento, l'ansietà del pericolo, la singolarità di quella scena ai riflessi dell'incendio, l'abito nero di quel prete, il suo gesto veemente la sua parola vibrante, tutto contribuiva a gettar lo sgomento nell'anima più intrepida.

Un orrore inesprimibile contrasse per alcuni secondi i lineamenti di Lacheneur. Si vedeva chiaramente che egli era commosso nel più profondo delle viscere.

Chi può dire ciò che sarebbe avvenuto senza l'intervento di Chanlouineau! Il robusto contadino si avanzò palleggiando il suo fucile a due canne.

— Al santo nome di Dio!... sclamò, si perde un tempo prezioso in ciarle inutili...

Lacheneur balzò come per un colpo di frusta. Egli si sciolse con violenza e balzò in sella:

— Partiamo!... comandò.

Ma il barone e l'abate non avevano perduto ogni speranza, e si erano gettati alla testa del cavallo.

— Lacheneur, gridò il prete, insensato, badate a voi!... Il sangue da voi versato ricadrà sulla vostra testa e su quella dei vostri figli!...

Atterriti da quelle profetiche parole, tutti s'arrestarono....

Allora uscì dai ranghi e s'avanzò uno dei congiurati vestito come i contadini dei dintorni di Sairmeuse...

— Marianna!... sclamarono ad un tempo l'abate e il barone stupefatti...

— Sì, io!... rispose la giovinetta tirandosi indietro il largo cappello che adombrava in parte il suo volto, io che voglio la mia parte dei pericoli di coloro che mi son cari, la mia parte della vittoria e della sconfitta... I vostri consigli giungono troppo tardi, signori. Non vedete quegli splendori all'orizzonte?... Essi ci avvisano che gli abitanti dei comuni si recano in armi alla crociera d'Arcy, a una lega da Montaignac, che è il luogo del convegno generale...

Prima di due ore, vi saranno là mille e cinquecento uomini, di cui mio padre assumerà il comando... E voi vorreste ch'egli lasciasse senza capo que' soldati ch'egli andò a strappare a' loro focolari?... E' impossibile!

Essa era commossa dall'esaltazione di suo padre e del suo amante, e divideva completamente il loro entusiasmo se non le loro speranze... La sua bellezza avea qualche cosa di sfolgorante; i lampi dei suoi occhi facevano impallidire le fiamme dell'incendio... Ah! allora veramente essa meritava il nome di angelo dell'insurrezione che le avea dato Marziale.

— Non più indugi, riprese, non più riflessioni, adesso la prudenza sarebbe follia... Ora il più gran pericolo sta nel tornar indietro. Lasciate passare mio padre, signori; ogni minuto che ci fate perder costa forse la vita d'un uomo... a noi, amici miei, avanti!...

Un'immensa acclamazione le rispose, e il piccolo esercito si slanciò a traverso la landa.

Ogni insistenza era inutile. Il signor d'Escorval era costernato, ma non poteva permettere che suo figlio, che aveva osservato tra i ranghi, si allontanasse a quel modo.

— Maurizio!... egli gridò.

Il giovine esitò alquanto, ma finalmente si appressò.

— Voi non seguirete questi pazzi, Maurizio, disse il barone.

— E' necessario che io li segua, padre mio.

— Ve lo proibisco.

— Ahimè, padre mio, non posso obbedirvi; io ho data la mia parola, ho giurato... io comando questi uomini dopo Lacheneur....

La sua voce era commossa, ma incrollabile determinazione.

— Mio figlio!..., riprese il signor d'Escorval; sciagurato!... tu t'incammini alla morte... ad una morte inevitabile.

— Ragione di più per non mancare alla mia parola.

— E tua madre, Maurizio tua madre che tu dimentichi?...

Una lagrima brillò negli occhi del giovine.

— Mia madre, rispose, vorrà meglio piangermi estinto che avermi a sè vicino disonorato, infamato co' nomi di vigliacco e di traditore... Addio, padre mio!

Il signor d'Escorval era degno di comprendere la condotta di suo figlio Egli tese le braccia e se lo strinse al cuore convulsamente, come se fosse per l'ultima volta.

— Addio!... balbettò, addio!...

Maurizio aveva già raggiunto gli altri, le cui acclamazioni andavano perdendosi in lontananza, e il barone d'Escorval era rimasto allo stesso posto schiacciato dal peso del suo dolore, quando ad un tratto sollevò la testa e sclamò:

— Una speranza, signor abate, una speranza ci resta.

— Ohimè!... disse il prete.

gnia drammatica di Virgilio Talli. Si rappresenterà la bella commedia di Sabartino Lopez: *La buona figliola*. In questa fanno parte i principali artisti della compagnia. Precederà la commedia in un atto di G. Giacosa: *Una partita a scacchi*.

Per domani è annunciata la novità: *Una telefonata* di B. Signorini per la quale c'è molta aspettativa.

Doppia virtù

L'arteriosclerosi non è certo in modo assoluto legata ad una maggior pressoine arteriosa: quella può sussistere per un certo tempo anche all'infuori di questa, ma non è men vero che un aumento di pressione finisce a lungo andare col portare all'arteriosclerosi: donde la necessità di riconoscere presto questa ipertensione e di rimediarvi.

L'indagine della pressione arteriosa dovrebbe oggi farsi così comunemente come si fa l'analisi dell'orina: l'apparecchio necessario è semplice ed alla portata d'ogni pratico.

Scoperta l'esistenza di una ipertensione, bisogna indagarne le cause: e queste possono essere moltissime, e di varia natura, fisiche, psichiche e tossiche. Queste ultime, sia che le sostanze tossiche si generino nell'organismo (es. l'acido urico) sia che si introducono dall'esterno (es., la nicotina, l'alcool la caffeina), agiscono in doppio modo, cioè aumentando l'attività cardiaca e quindi la pressione arteriosa, e irritando le pareti dei vasellini arteriosi.

E' importante negli arteriosclerotici uricemici regolare la dieta in modo da introdurre nell'organismo la minor quantità possibile di sostanze capaci di produrre e di arrichire il sangue di corpi purinici (acido urico) e di altri corpi irritanti.

Come cura, ricordiamo che l'Antagra della Casa Bisleri di Milano, oltre ad avere un'azione potentemente curativa sulla gotta e sulle malattie uricemiche in genere, ha altresì la virtù, come hanno dimostrato il prof. *Condulmer*, il dott. *Bordon* e il dott. *Leplanche* di abbassare la pressione arteriosa. A questa constatazione i detti autori sono arrivati dopo una lunga e diligente serie di ricerche, con una lavoro clinico sperimentale che chiunque può leggere, in quanto che la Casa Bisleri lo manda in omaggio a chiunque lo richieda. 8

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

I volontari italiani partirebbero da Trieste per l'Albania?

ROMA, 7, (notte). — La *Tribuna* riceve all'ultimo momento una grave notizia. Circa 1000 volontari italiani partirebbero per l'Albania salpando da Trieste — ove concorrebbero alla spicciolata — con un piroscafo issante bandiera austriaca.

La *Tribuna* dice che se la notizia è vera, essa conferma la verità delle misure prese dal governo per impedire che da un porto italiano partano volontari per l'Albania.

La *Tribuna* continua richiamando l'attenzione dei lettori su quanto essa disse quando rilevò il contegno dei giornali austriaci dei giornali cattolici italiani.

Quelli cercavano un pretesto per indurre il nostro governo a un intervento in Albania; questi cercavano di creare complicazioni per turbare l'andamento delle feste cinquantenarie. Ma il governo superò vittoriosamente la situazione, impartendo quegli ordini severi che — come si vede — vennero rispettati.

Lo stesso giornale ha da Fermo che si nota in quei pressi un concentramento di volontari che si imbarcherebbero alla spicciolata su bragozzi dalmati, recapiti bandiera austriaca e approdanti nella nostra costa Adriatica, per recarsi sui luoghi della rivolta.

I gravi appunti dell'on. Saporito all'amministrazione delle Ferrovie dello Stato

ROMA, 7, (notte). — Il *Corriere d'Italia* pubblica uno stralcio della relazione sul bilancio del primo esercizio delle ferrovie dello Stato. Il relatore on. Saporito, dopo avere ricordato i precedenti esercizi, passa allo esame dell'ordinamento contabile dell'amministrazione al quale muove gravi appunti. Il relatore osserva i difetti nella compilazione e nell'emissione dei mandati di pagamento, pieni di cancellature e di correzioni, che non presentano la giustificazione di chi fece l'incasso e che potrebbero essere facilmente alterati.

Proseguendo nella sua relazione l'on. Saporito osserva che nessun ministero spende per abbonamenti e inserzioni su riviste o giornali come la direzione delle ferrovie dello Stato, la quale spese L. 49289.17, anche per giornali di dubbia utilità per le ferrovie come il *Piccolo Faust* od il *Cafè Chantant!!*

Il relatore osserva che, complessivamente, l'amministrazione non fu parsimoniosa come avrebbe dovuto.

Egli nota un altro grave fatto per le conseguenze che se ne potrebbero trarre: nel dicembre 1905, vi fu in Firenze una conferenza oraria alla quale intervennero i rappresentanti di tutti gli Stati d'Europa e per la quale si spesero 63 mila lire; delle quali 16750 per pagare un banchetto in onore degli intervenuti in ragione di L. 42 a coperto, e 7277 per acquisto di ricordi, cartoline illustrate, ecc.!!

Sfortunato eroismo d'un agente ferroviario

GENOVA, 7. — Al passaggio a livello alla stazione di Santa Limbania un venditore ambulante voleva attraversare il binario mentre sopraggiungeva un treno merci. Un agente ferroviario, Dini Orazio, di anni 30, da Pietrasanta, visto l'imminente pericolo di essere investito si slanciò per strapparlo dal binario. Sfortunatamente non giunse in tempo ed ambedue furono travolti. Il venditore ambulante, non ancora identificato, rimase cadavere. Il Dini riportò fratture e contusioni multiple e gravissime e fu trasportato morente all'ospedale.

LA SERATA DI GALA A FIRENZE

FIRENZE, 7. — (notte) Il tempo si è alquanto rimesso.

Stassera la città è animatissima. Tutti gli edifici pubblici e numerosi privati e i negozi sono sfarzosamente illuminati.

La città presenta un magnifico colpo d'occhio.

Il politeama Fiorentino ove ha luogo la lapide a Domenico Pizzamano che nel 1797 si oppose all'ingresso nel porto di una nave francese.

Fino dalle 20 molte persone s'affollano per occupare i posti lungo le strade che percorrerranno i reale per recarsi al teatro.

Una lapide a un valoroso

VENEZIA, (notte) 7. — Oggi al forte di S. Andrea è stata inaugurata una lapide a Domenico Tizzamano che nel 1797 si offrì all'ingresso sul punto d'una nave francese.

L'iniziativa della lapide è partita dalla Società degli amici dei monumenti.

La ricchezza mobile e le piccole mutue rurali

Una lettera dell'on. Facta

ROMA, 7. — L'on. Giulio Casalini, per incarico avuto dal recente Congresso di Torino della Mutualità agraria, aveva trasmesso al ministro Facta un ordine del giorno a favore dell'esonero dalla R. M. delle quote a parti di esse collocate a riserva dalle piccole Società mutue, per gli incendi, per il bestiame e infortuni agricoli.

L'on. Facta ha diretto adesso una lettera all'on. Casalini in cui dichiara che «all'accoglimento, pertanto, in via amministrativa del voto manifestato dal Congresso di Torino della mutualità agraria, osta il chiaro e tassativo disposto della legge, cui si è aggiunta la giurisprudenza, la quale considera come enti tassabili anche le Società di mero fatto, le quali, per quanto non regolarmente costituite, hanno una personalità propria distinta e separata da quella dei soci.

Comunque sia, prometto che il voto suddetto sarà tenuto presente nella eventualità di studi intesi a modificare radicalmente l'assetto dell'imposta di ricchezza mobile, nei riguardi delle Società mutue in genere».

La gratitudine del popolo rumeno alla gran Madre

BUDAPEST, 7. — Un comitato del popolo rumeno, sentinella latina d'Europa, raccoglie sottoscrizioni per riprodurre in bronzo la figura di Traiano che dominava il Forum Ulpium e collocarla in faccia della colonna coclide.

Al questionario rivoltogli da questo comitato il direttore degli scavi del Palatino e del Foro fa notare non esservi elementi per ricostruire la statua originaria sulla colonna Traiana e così risponde al dott. Istrati della Accademia di Bucarest:

La nobile lettera è conferma di quanto sia saldo nell'animo rumeno l'amore all'Italia.

Ella cui tanto deve alla cultura la Romania, ed i suoi connazionali vogliono mostrare gratitudine alla gran madre Roma, ripristinando la statua sulla colonna coclide, esponente delle idealità che mossero i romani alla colonia-dacia. Secondo il mio costume, apartemente le manifesto il parere mio.

Già da tempo dissi quanto sia negletto l'emiciclo orientale del Forun Ulpium e quanto sia doveroso per tutti noi l'impedire che massici monumenti moderni lo sepolgano per sempre; ed il Consiglio superiore delle antichità e delle arti acconsentì a riscattare l'avanzo architettonico cui si inspirava il rinascimento nostro.

Converrebbe pur spigare le indagini alla testata dell'ornario ove s'eregeva l'arco trionfale ricco d'emblemi e sculture. Promotore della redenzione magnanima, il popolo rumeno darebbe esemplare prova di vero culto a Traiano contribuendo a salvare da manomissioni nuove e dall'oblio quanto sopravvive del monumento superbo e facendogli onore.

Giacomo Boni.

La giornata dei ministri

PISA, 7. — L'on. Calissano, ministro delle poste e telegrafi, si recò oggi a visitare la stazione radiotelegrafica ultrapotente di Coltano. Il ministro era accompagnato da Guglielmo Marconi che gli diede tutte le spiegazioni.

NAPOLI, 7. — L'on. Nitti assistette all'assemblea del R. Istituto d'incoraggiamento e vi tenne un applaudito discorso, ricordando le leggi in favore del Mezzogiorno.

Il Monte Pensioni dei maestri elementari

MILANO, 7. — Il *Corriere delle Maestre* nel prossimo numero annunzierà che a cura del prof. Muzio Mochen, vicepresidente della Unione Magistrale Nazionale, sarà prossimamente pubblicato un importante studio su tutte le gravi questioni relative al Monte Pensioni dei maestri elementari.

Lo stesso *Corriere delle Maestre* assicura che la presidenza della Unione Magistrale Nazionale, in attesa del bilancio tecnico che fra breve sarà compilato dalla Cassa Depositi e Prestiti amministratrice del Monte, inviterà le Sezioni ad affermarsi sui deliberati del Congresso Nazionale di Venezia, che sono le auspicate basi di ogni riforma.

In sostanza, si propone che anche per i servizi anteriori al 1886 la pensione venga liquidata sugli stipendi legali e in genere, che gli assegni di riposo siano conferiti sulla base dei migliori stipendi.

Il *Corriere delle Maestre* ritiene che la potenzialità del Monte sia ormai tale da consentire questa riforma che avrebbe due benefici effetti: migliorerebbe le pensioni e svecchierebbe il prsonale insegnante, nel quale si preparano i gravi doveri e le numerose responsabilità della nuova legge scolastica.

Il concorso ippico internazionale

La gara dei cavalli da caccia

ROMA, 7. — Oggi terza giornata del concorso ippico internazionale hanno avuto luogo le gare per la categoria dei cavalli da caccia e le finali del campionato delle pattuglie. Stamane alle 6.30 i 34 concorrenti alla categoria cavalli da caccia sono partiti di 5 a 5 minuti in gruppi per un percorso di 10 chil. in campagna.

Il percorso si svolgeva su parte di quello delle gare per il campionato del cavallo d'arme che doveva essere coperto nel tempo passimo di 45 minuti.

Sei concorrenti si sono ritirati durante la marcia ed altri 48 sono giunti tutti in tempo massimo.

Gli arrivati sono stati messi alla prova sugli ostacoli, che si è svolta nel pomeriggio nell'ippodromo di Tor di Quinto. Questa prova è cominciata alle 12 e coprendo un percorso di 2000 metri con gli ostacoli.

Nessun incidente ha turbato lo svolgimento ed alle 14 essa è stata sospesa per dar luogo alla finale del campionato delle pattuglie reggimentali.

La gara delle pattuglie

Le pattuglie ammesse a tale gara sono 7 e precisamente: Nizza cavalleria, Cavalleggeri Catania, Cavalleggeri Udine, Lancieri Vittorio Emanuele, Cavalleggeri Guide, Piemonte reale cavalleria, e Savoia cavalleria.

Esse percorrono duemila metri nell'ippodromo con varî ostacoli.

Dopo la gara, le pattuglie furono classificate nel seguente modo: prima la puttaglia dei cavalleggeri Guide, comandata dal tenente Boschi; seconda quella dei cavalleggeri Catania, comandata dal tenente Palieti; terza quella di Piemonte Reale cavalleria, comandata dal tenente Marazzani, quarta quella dei cavalleggeri Udine, quinta quella del Nizza cavalleria; sesta quella del Savoia, cavalleria.

Le 6 pattuglie prime classificate avranno in premio una artistica targa d'argento rappresentante un lanciere che salta un ostacolo dono del ministero della gurra e opera della scultrice Australiaa Dora Chefsen. Le targhe sono racchiuse in una bellissima cartella di pelle con fregi dorati.

La gara delle signore

Alle 15.45 finita la gara delle pattuglie cominciano le gare della categoria riservata alle signore.

Questa gara è la prima del genere che abbia luogo in Italia ed attira la attenzione generale e solleva applausi entusiastici. Il *pesage* è gremito di signore e di ufficiali ed anche le tribune ed il prato sono molto affollate.

Le sartine romane si agitano

Il comizio di ieri

ROMA, 7. — Le sartine romane continuano la loro opera di organizzazione. Stamane in gruppo numeroso si sono riunite alla Camera del Lavoro alle ore 11, presiedute dal commissario Monici, segretario della Camera stessa, il quale ha avvertito che le richieste delle sartine devono essere modeste e si accontentino intanto di un aumento giornaliero da 25 a 13 centesimi, ad una breve diminuzione delle ore di lavoro, mentre da parte sua la Camera del Lavoro attenderà con sempre maggiore cura che venga fatta rispettare la legge sul lavoro delle donne e delle fanciulle. Aperta la discussione le comizianti non hanno potuto mettersi d'accordo circa la misura in cui l'aumento di salario dovrebbe essere concesso alle lavoratrici, cosicchè si è venuti alla conclusione di una commissione la quale dovrà preparare una tariffa che sarà discussa al comizio del prossimo martedì.

Il grande istituto pediatrico inaugurato ieri a Modena

MODENA, 7. — Stamane è stata inaugurata alla presenza degli onor. sottosegretari di Stato Vicini e Gallini, la clinica piediatrica della R. università e dell'istituto dell'aiuto materno nella locale congregazione di carità.

La clinica e l'istituto sono regalati dall'avv. Pietro Siligardi. Sono intervenute tutte le autorità cittadine e l'on. Deputato Vittorio Nava, gli on. segretari di Stato e gli invitati visitarono i locali e presenziarono all'inaugurazione dei locali stessi.

Il discorso inaugurale è pronunciato dal prof. Tedeschi della università di Padova, presentato dal clinico prof. Simonini. Il prof. Tedeschi esprime la sua ammirazione per la fusione della scienza con la carità e conclude bene augurando alla nuova istituzione, elogiando la generosa offerta del cav. Siligardi.

Rispose l'on. Vicini il quale esprime tutta la sua ammirazione per l'opera compiuta, porta il saluto del governo ed un ringraziamento al benefico offerente.

Il presidente della congregazione di Carità prende in consegna l'istituto piedriatico.

I sottosegretari si recano quindi nella sede della Croce Verde, per assistere alla consegna dell'ambulanza automobile offerta per pubblica sottoscrizione all'assistenza stessa. Quivi pure sono intervenute tute le autorità, e i rappresentanti di tute le associazioni congeneri di città vicine.

Il proclama del generale francese ai marocchini

PARIGI, 7. — Il *Journal* ha da Rabat il testo del proclama del generale Moinier indirizzato ai capi delle tribù del Sebù, agli aZets e Zemmours. Questo proclama dice che le truppe francesi non son venute a conquistare od occupare il territorio, ma a mettere fine agli attentati violenti di cui sono vittime gli europei nel territorio Marocchino. Fa appello ai capi coscienziosi per imporre silenzio ai partigiani dei disordini. I francesi desiderano la pace, ma sono risoluti a reprimere ogni disordine.

Moinier termina promettendo di adoperare tutto il suo potere per rendere giustizia a coloro che avessero lagnanze da formulare.

Il premio San Siro

MILANO, 7, (notte). — Oggi si è corso il premio San Siro, di 30 mila lire. Riescì primo Alcimedonte; poi successivamente Guido Reni e Cambon.

Foot ball

MILANO, 7, (notte). — Oggi vi fu un *meet* di *foot ball* tra squadre italiane, e svizzere.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

ROMA, 7. — *Pressione*. — In Europa massima è 775 sulla Russia centrale, minima 749 sull'Irlanda.

In Italia nelle 24 ore il barometro è salito fino a 3 mm. sull'Abruzzo e Puglia.

La *temperatura* è aumentata al sud e alle isole, diminuita altrove.

Stato atmosferico venti forti nel secondo quadrante, e in Val Padana, pioggie quasi generali tranne in Piemonte, Liguria, Lazio e Sardegna; temporale al Nord.

Stamane *cielo sereno* sulle isole, vario in Emilia, nuvoloso o coperto altrove, piovoso sul Veneto, barometro 762 lungo le Alpi, all'estremo sud e sulle isole livellato altrove intorno a 761.

Probabilità. — Venti deboli e moderati, vari, cielo prevalentemente nuvoloso al nord e al centro con pioggie e mare mosso ed alquanto agitato, vario altrove.

(*Udine, 7 aprile*).

Ore 8. Termometro 14.6.
Minima 10.7.
Barometro 751.
Stato atmosferico — Vario.
Vento — Nord Ovest.
Pressione — Calante.
Acqua caduta mill. 10.5.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
TIPOGRAFIA FRIULANA

ABBONAMENTI SPECIALI

Da oggi al 31 dicembre apriamo un Abbonamento Speciale al nostro giornale per lire OTTO. Inviare cartolina vaglia alla nostra Amministrazione in Vicolo di Prampero N. 7.

Avvertiamo i nostri cortesi lettori che il nostro quotidiano viene recapitato agli abbonati di Città con la prima posta delle 7.30, e che in Provincia arriva con *tutti i primi treni del mattino.*

Il *Giornale di Udine* parte ogni mattina per la linea di

PONTEBBA alle ore 6
CORMONS alle ore 5.46
VENEZIA alle ore 4
S. GIORGIO alle ore 7
CIVIDALE alle ore 5.20
S. DANIELE alle ore 6.37

E' quindi il primo che quotidiana-mente reca le notizie nei diversi centri della vasta Provincia Friulana.

Una grande impresa elettrica in Russia

Si ha da Pietroburgo che un gruppo finanziario inglese ha domandato al governo russo un insieme di concessioni riferentesi alla creazione di una grande intrapresa di elettricità al Caucaso. Si tratterebbe dell'impianto di due officine di elettricità per la fornitura di energia e di illuminazione alle miniere e agli altri stabilimenti della provincia così come dell'esercizio di una ferrovia elettrica allacciante Vladicaucaso a Tiflis. La domanda di concessione riguarderebbe ugualmente lo sfruttamento di miniere di rame nel paese con destinazione esclusiva del metallo ai bisogni dell'intrapresa idroelettrica precitata.

LE BORSE ITALIANE

Borsa di Milano
6 Maggio (Chiusura)

Rend. Ital. 3.3[4]0[0] contanti	103.95
" " " fine maggio	104.15
" " 3.1[2]0[0]	104.1
Azioni Banca d'Italia	1467.50
" Banca Commer. Ital.	869.—
" Credito Italiano	560.—
" Ferrovie Mediterranee	419.—
" Navigazione Gen. Ital.	401.50
" Società Veneta per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane	179.50
" Londra	25.41
" Svizzera	100.40 3[4]

Borsa di Genova
(6 maggio (Chiusura).

Rendita Ital. 3.3[4] 0[0] contanti	104.—
" " " fine maggio	104.10
Rendita Ital. 3.1[2] 0[0]	103.95
Azioni Banca d'Italia	1.467.50
" Banca Commer. Ital.	865.25
" Credito Italiano	561.—
" Ferrovie Meridionali	669.—
" " Mediterranee	410.50
" Navigazione Gen. Ital.	401.50
" Raffi. Ligure Lombarda	366.25
" Acciaierie Terni	1,477.—
" Eridania	725.—
" Ansaldo Armstrong e C.	244.—

Borsa di Parigi
6 Maggio (Chiusura)
mercato sostenuto

Rendita francese 3 0[0]	95.82
" Italiana 3.3[4] 0[0]	103.59
Cambio Londra a vista	25.30
Consolidato inglese 2.3[4] 0[0]	81.1[4]
Obblig. Ferrovie Lombarde	2-9.20
Cambio su Italia	99.3[4]
Rendita Turca	92.82
Rendita Russa 1891	82.50
" " 1906	104.10
" " 1909	102.10
" Portoghese	67.35
Banca Commerciale Italiana	861.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10
per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.
per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 19.55.
per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27.
per Cividale: M. 5.20 - A. 8.2 - M. 11.15 - A. 13.15 - 17.47 - M. 21.45.
per S. Giorgio di Nogaro-Trieste; M. 8 - M. 13.21 - 19.27.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 - D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.
da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 - O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O. 9.58 - A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 - A. 22.50.
da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio - A. 9.43 - 13.5 - M. 17.36 - M. 21.43.
da Cividale: A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.28 - M. 19.20 - M. 22.52.
da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - 17.36 - M. 21.43.
da San Giorgio di Nogaro: 7.29.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	9.20	14.50	18.40	21.20
Valvasone	9.35	15.8	18.56	21.34
S. Martino Tagl.	9.42	15.16	19.3	21.41
S. Giorgio Rich.	9.53	15.27	19.15	21.50
Arrivo a:				
Spilimbergo	0.8	15.42	19.30	22 5.1
da Spilimbergo	5.35	8.7	13.—	17.23
S. Giorgio Rich.	5.52	8.24	13.18	17.40
S. Martino Tagl.	6.—	8.32	13.26	17.48
Valvasone	6.7	8.40	13.35	17.57
Arrivo a:				
Casarsa	6.20	8.53	13.48	18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE per S. Daniele (P. Gemona): 6.37 - 9.6 - 11.41 - 15.21 - 18.35 - Festivo 21.37.
Arrivo a S. Daniele: 2.8 - 10.37 - 13.12 - 16.52 - 20.6 - Festivo 23.8.
Partenza da S. Daniele: 6 - 8.31 - 11.4 - 13.45 - 17.58 - Festivo 21.
Arrivo a UDINE (P. Gemona): 7.31 - 10.2 - 12.25 - 15.16 - 19.29 - Festivo 22.31

Banca Cooperativa Udinese

Società anonima a capitale illimitato

Situazione al 30 Aprile 1911

Attivo		Passivo	
Cassa	L. 44,624.16	Depositi in Conto Corrente, a Risparmio e Piccolo Risparmio	L. 4,855,238.80
Portafoglio	» 6,276,198.67	Cassa Previdenza degli impiegati	» 33,331.53
Antecipazioni, Riporti e Conti Correnti garantiti	» 288,046.84	Corrispondenti Bancari e diversi	» 2,647,154.80
Valori pubblici di proprietà dell' Banca	» 310,794.80	Creditori diversi	» 23,049.61
Debitori diversi	» 212,577.70	Dividenti	» 13,139.90
Corrispondenti Bancari e diversi	» 894,446.87	Rifusione interessi a soci	» 3,038.92
Stabili e mobilio di propietà della Banca	» 107,000.—	Depositanti per valori come in attivo	» 1,672,717.50
Effetti per l'incasso	» 9,721.30	Capitale sociale e Riserve	» 499,899.06
Valori di terzi a cauzione ed a custodia	» 1,672,717.50	Rendite corr. eser. e risc. a p.	» 196,352.19
Interessi passivi, tasse a spese	» 119,294.47		
	L. 9,944,422.31		L. 9,944,422.31

Il Presidente
G. B. Spezzotti

Il Sindaco
Silvio Moro

Il Direttore
G. Bolzoni

Emette Azioni a L. 40 cadauna — Riceve somme in deposito al tasso del 3 1[2], 3 3[4], 4 0[0].
Sconta effetti e fa prestiti a Soci e non Soci
Emette assegni Banco Napoli ed eseguisce ogni altra operazione bancaria.